

Entro due mesi potrebbe iniziare il rientro scaglionato sotto la pressione del Congresso Usa

La segretaria di Stato: «Gli iracheni fanno progressi, le forze della coalizione diminuiranno»

Iraq, gli Usa pronti al ritiro di 50mila soldati

Il Pentagono accelera i piani per ritirare tre brigate nel 2006 a partire da gennaio
Condoleezza Rice: «Le truppe attuali non saranno più necessarie molto a lungo»

di Bruno Marolo / Washington

L'ORA SI AVVICINA. Il ritiro graduale delle truppe americane dall'Iraq potrebbe cominciare entro due mesi. Sotto la pressione del Congresso e degli elettori il governo di George Bush ha fatto un passo indietro. La segretaria di Stato Condoleezza Rice ha di-

chiarato che l'attuale numero di soldati «non sarà necessario per molto tempo ancora» e il Pentagono ha anticipato i piani per richiamare tre brigate nel 2006, cominciando da gennaio. In Iraq ci sono oggi 150 mila soldati inquadrati in 18 brigate, di cui 10 hanno il ruolo di combattimento. Con la riduzione scenderebbero sotto i centomila. Circa 50mila tornerebbero a casa. Condoleezza Rice ha dato il segnale del prossimo ritiro in due interviste, alla Cnn e a Fox News, con una formula evidentemente preparata con cura. «Credo - ha detto - che le forze americane in Iraq non saranno necessarie nel numero attuale molto più a lungo. Gli iracheni

ve prevalere sulle emozioni, la difesa della libertà vale il sacrificio delle nostre truppe: continueremo a combattere fino alla vittoria». La retorica del presidente tuttavia non basta a nascondere la gravità della situazione. Per il Pentagono ritirare almeno una parte delle truppe dall'Iraq non è una scelta: è una necessità assoluta, se si vuole evitare il ricorso al servizio militare obbligatorio. Lo stesso Bush ha ridimensionato le proprie affermazioni domenica a Pechino. «Man mano che le forze irachene - ha precisato - acquisteranno forza ed esperienza la nostra presenza militare potrà diminuire». Il ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha confermato che all'inizio del 2006 tornerà in patria la brigata supplementare inviata in Iraq in vista delle elezioni del 15 dicembre. Il numero dei soldati diminuirà così da 150 mila a 138 mila. Secondo il Washington Post, che cita «diversi alti ufficiali del Pentagono», per l'anno prossimo è previsto uno sce-

La Difesa americana ha la necessità di ridurre il contingente per non ricorrere alla leva obbligatoria

Rumsfeld ha confermato che all'inizio del nuovo anno i militari scenderanno da 150mila a 138mila

continuano a fare progressi, ed è chiaro che il numero delle forze della coalizione diminuirà, perché gli iracheni saranno in grado di assumere essi stessi certi compiti». Questa promessa è l'ultimo sviluppo dell'aspra polemica tra il presidente Bush, che insegue il sogno di portare con la forza la sua personale concezione di democrazia in Medio Oriente, e deputati e senatori che temono la resa dei conti nelle elezioni parlamentari del novembre 2006. Il primo a dare il segnale della battaglia è stato un deputato democratico della Pennsylvania, John Murtha, che finora si era unito con entusiasmo ai repubblicani nel sostenere la guerra. Mentre Bush partiva per l'Asia il deputato che considerava alleato gli ha fatto lo sgambetto, con una mozione che chiedeva il ritiro immediato dall'Iraq. La proposta è stata subito seppellita da una valanga di voti contrari e il giorno dopo Bush ha risposto dalla Corea del Sud con un discorso alle truppe: «La ragione de-

narario «moderatamente ottimista». Altre due brigate da combattimento lasceranno l'Iraq, e se non saranno rimpiazzate il numero dei soldati scenderà sotto 100 mila. La prima avrebbe dovuto essere sostituita da truppe della prima divisione di fanteria che invece rimarranno nella loro base a Fort Riley nel Kansas. Il posto della seconda avrebbe dovuto essere preso da soldati della prima divisione corazzata, di stanza in Germania, che invece saranno mandati nel Kuwait: fuori dall'Iraq, ma pronti a intervenire in caso di emergenza. Il generale John Vines, responsabile della programmazione tattica in Iraq, ha ammesso che una parte dei suoi collaboratori avrebbe voluto un ritiro più rapido ma ha chiarito di essere contrario. «Un ritiro precipitoso sarebbe destabilizzante», ha sostenuto. Nel linguaggio dei generali, tutte le ritirate sono «strategie», ma questo è il principio della fine dell'avventura irachena di George Bush.



Sergente americano impegnato in un controllo in una zona di Sadr City a Baghdad. Foto di Jacob Silberberg/Agf

CASO BUSH-AL JAZIRA
Messo il bavaglio al Daily Mirror: segreti di Stato

LONDRA Il Daily Mirror ha ricevuto un'intimazione dal procuratore generale britannico a non rivelare dettagli sul documento in cui c'è la trascrizione del colloquio tra Bush e Blair nel quale il presidente Usa disse al premier della sua intenzione di colpire la tv araba Al Jazira. Il documento era stato reso noto martedì proprio dal giornale britannico. Per il procuratore generale, la pubblicazione di altri dettagli sarebbe una violazione della legge sui segreti di stato. Egli ha minacciato di far emettere un'ingiunzione formale all'Alta corte, così il giornale ha deciso di raccogliere l'«invito» e non pubblicare altro. Nelle 5 pagine del memorandum top secret si parla della minaccia di bombardare la sede di Al Jazira in Qatar fatta da Bush, e di come Blair l'abbia dissuaso. Il Comitato per proteggere i giornalisti (Cpj) chiede a Bush e Blair chiarimenti sulle accuse del quotidiano: «Devono essere assolutamente chiari su quello che è stato detto nel loro colloquio». Washington ha definito «assurda» le rivelazioni del Mirror, mentre Downing Street ha replicato con un «no comment».

«A Nassiriya resteranno solo 400 carabinieri»

Gli stati maggiori studiano il calendario del rientro che avverrà per tappe da dicembre

di Toni Fontana

PER FARSI UN'IDEA su come e quando potrebbe finire la missione italiana a Nassiriya non c'era bisogno di attendere le esternazioni di Berlusconi e Martino.

Gli iracheni infatti hanno le idee più chiare di quanto non appaia. Lunedì scorso infatti il ministro dell'Interno Bayan Jabr ha dichiarato che «le forze della Coalizione a guida americana potrebbero essere nelle condizioni di lasciare l'Iraq entro il 2006. L'Onu potrebbe concedere un'ultima proroga del mandato per 12 mesi. Intorno alla metà dell'anno - ha aggiunto il ministro intervistato da Al Jazira - le nostre forze armate potrebbero essere pronte al 75% e l'addestramento potrebbe essere concluso entro la fine del 2006».

In poche parole l'esponente del governo di Baghdad ha riassunto i piani e soprattutto le speranze della nuova dirigenza irachena che, pur avendo un bisogno letteralmente «vitale» della presenza delle truppe straniere, sa che finché resteranno in Iraq gli eserciti che hanno condotto la guerra, la pace rimane un miraggio. Il ministro Jabr ha tracciato questo percorso poche ore dopo la conclusione della conferenza sulla riconciliazione che si è tenuta al Cairo. Anche alcuni esponenti sunniti hanno sottoscritto un documento che tra l'altro «sollecita un preciso calendario per il ritiro dei contingenti stranieri che avverrà parallelamente al completamento della formazione delle forze irachene».

Berlusconi e Martino hanno insomma «copiato» mosse da ben altre preoccupazioni. Un sondaggio realizzato di recente da Swg

per conto dell'Archivio Disarmo, spiega che «il 61% degli italiani è contrario alla missione in Iraq». Il governo è insomma ossessionato dalla scarsa popolarità della missione a Nassiriya e queste motivazioni di ordine elettorale si coniugano con quelle molto più complesse che spingono gli americani a ridurre le truppe. Un ritiro italiano «strisciante» cioè non pubblicizzato, è già in corso. In settembre sono rientrati 300 soldati (tra i quali i fanti di marina del San Marco). A fine anno la brigata Ariete sarà sostituita dalla Sassari

Alla fine dell'anno la brigata Ariete verrà sostituita dalla Sassari con 400 soldati in meno

che però schiererà 300-400 soldati in meno. In tal modo resteranno a Nassiriya circa 2500 soldati che verranno progressivamente ridotti. Per l'estate 2006 a Nassiriya vi saranno 1800-2000 militari (salvo decisioni contrarie di un nuovo governo). «Le riduzioni - conferma il direttore del sito analisi-difesa.it Gianandrea Gaiani - riguarderanno essenzialmente reparti operativi, logistici e di supporto dell'Esercito dal momento che per 400 carabinieri e 200 uomini dell'Aeronautica non è prevista alcuna riduzione». Per spiegare le parole di Martino («un domani l'Iraq potrebbe chiedere cooperazione civile o un continuato addestramento di militari o agenti di polizia») una fonte militare spiega che «a Nassiriya potrebbero restare, anche per un bel po' di tempo, 400 carabinieri con scopi esclusivamente addestrativi». Altri parlano di «forze speciali», altri ancora fanno notare che «a Nassiriya c'è il petrolio» e dun-

que i «consiglieri militari» potrebbe essere utili per proteggere la raffineria ed «eventuali» pozzi di petrolio (oggi non ve ne sono di attivi nella provincia di Dhi Qar). L'intero processo appare tuttavia legato a delicati e precari equilibri che potrebbero saltare, non solo metaforicamente. «Per ora - osserva il senatore Lorenzo Forceri, presidente della delegazione parlamentare italiana alla Nato - l'Italia si è solo allineata ai piani degli americani determinati dal fatto che Bush è in calo nei sondaggi, e lo ha fatto perché il governo è ossessionato da preoccupazioni di carattere elettorale e propagandistico. È stato invece sottovalutato il valore simbolico della visita a Baghdad di Kofi Annan che punta su un ruolo più forte dell'Onu. Se le Nazioni Unite assumeranno un peso rilevante, l'Italia dovrà fare la sua parte, non come forza occupante, ma per sostenere gli sforzi di Annan».

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"
Direzione Nazionale Ds Area infanzia e adolescenza - Consulta Ds infanzia e adolescenza "G.Rodari"
Con il contributo **coop**

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA?
CE L'HAI IL NAVIGATOR?

GLI HANNO TAGLIATO I FONDI PER L'ASILO NIDO!

IN EDICOLA DAL 19 NOVEMBRE CON **IUnità** € 3,90 IN PIÙ